

III domenica di Quaresima
15 marzo 2020, Lodi,
Parrocchia di S. Maria Addolorata
presso il Santuario Mariano in località Fontana

Pellegrini nella sofferenza e nella speranza

Stiamo compiendo con Cristo il “pellegrinaggio quaresimale nella sofferenza e nella speranza”. E poiché desideriamo perseverare quando la prova si fa dura e prolungata, ricorriamo a Maria Santissima. Iniziato in cattedrale il mercoledì delle ceneri, è proseguito domenica scorsa al Santuario mariano delle Grazie. Oggi siamo a Fontana nella parrocchia cittadina dell’Addolorata, luogo di fede e devozione anch’esso molto caro. Dal 10 marzo abbiamo avviato la quarentena di preghiera diocesana. Si compirà nella solennità dell’Annunciazione. Ogni sera nella cripta della cattedrale, vicino all’Immagine della Madonna e all’altare di san Bassiano, facciamo seguire alla recita del Rosario l’atto di affidamento a Lei nella volontà di consacrare a Dio la diocesi e la terra lodigiana. Accolga il Signore l’umile riconoscimento delle colpe, tutti perdonando; guarisca nel corpo e nello spirito, debellando ogni male; sostenga quanti si spendono eroicamente per i più deboli; apra le porte del suo Cuore a quanti ci lasciano, rattristati come siamo perché impossibilitati ad accompagnarli con la cura più premurosa e, soprattutto, con il conforto cristiano. Nulla ci rapirà dalle provvidenti mani divine. Maria lo conferma, col convincimento di cui è capace una Madre, che insieme al Figlio, ama fino alla fine.

Reggere l’urto di un tempo tremendo

Ci attende l’esodo verso la Pasqua annuale e quella definitiva. Ed è proprio il libro che porta questo nome a darci motivazioni addirittura divine per convertire a Dio il cuore e la vita, ritrovando noi stessi e gli altri in quella fraternità che è la sola in grado di scongiurare ogni chiusura personale e comunitaria perché incapaci di reggere l’urto del tempo quando è tremendo. È un contagio da temere, la chiusura. Rovina

l'esperienza e le relazioni umane a cominciare dalle famiglie divenendo malattia sociale. Nessuno perciò indurisca il cuore quando ci sentiamo percossi: Gesù, che gridò anche per noi: "ho sete", non darà aceto, ma acqua viva per la nostra sete. È la roccia percossa nella passione. Dal suo cuore trafitto, sangue e acqua purificano e dissetano nello Spirito, che riversa nei cuori l'amore di Dio con la "speranza che non delude". Siamo deboli. È sapienza umana e cristiana riconoscerlo per prendere dell'esistenza la misura più adeguata. Ma fiduciosi sempre! È morto per noi. Possiamo perciò affermare: "Quando sono debole è allora che sono forte". Parole decisive da suggerire pacatamente, forse col solo silenzio, a quanti sono colpiti e a quanti faticano a curarli. La speranza ha questa forza. Non temiamo, però, di fare verità su tutto. Egli dimentica ogni demerito, supera ogni formalismo: la persona gli sta a cuore! Basta non avere pretese e dà tutto.

Gli eventi di questi giorni, riconducono alla coscienza perché avvertiamo l'imperativo primario: la sete di Dio e della vita eterna, sete reale e inestinguibile. Non possiamo negarla, nasconderla, neutralizzarla. Lasciamoci condurre all'adorazione di Dio in spirito e verità. È il senso del vivere da cristiani nella storia. E consente di sopportare con dignità umana e cristiana ogni pericolo nella certezza di non essere abbandonati per unire risorse e forze a bene comune. Il battesimo garantisce questa grazia offerta in tutti i sacramenti di Cristo e della Chiesa.

Attesi alla fonte della Misericordia

Così siamo pronti, qui a Fontana, a dialogare col Maestro pensando a quando siamo stati portati al fonte battesimale. Nella samaritana, gli antichi padri scorgevano la chiesa, tratta da genti straniere e dominate dal peccato. Il dialogo si fa però personale, improntato al garbo della misericordia, ma deciso ad andare fino alle midolla dell'essere per sviscerare il male e guarire restituendo libertà, sicurezza e gioia. Non è possibile adorare Dio se non si fa verità fino in fondo: ciò che nascondiamo avvelena e intorbidisce l'acqua per la nostra sete. Il pentimento e l'amore rilanciano l'esistenza facendone un dono in risposta all'amore di Dio. Forse aspettava proprio noi il Signore

a questa fontana lodigiana per un dialogo di rinnovamento esistenziale – senza sconti indebiti, senza limiti nel perdono – affinché, coscienti della condizione filiale, proclamiamo con tutti i battezzati: “abbiamo udito e sappiamo che Gesù è veramente il salvatore del mondo”. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi